

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

495 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 94)

Porto Ercole, 23 marzo 1739. (Originale AGCP)

Ha letto con soddisfazione la sua lettera in barca. Le risponde da Porto Ercole, mentre in cielo brillano le stelle. Riconosce di mortificarla parecchio nella direzione spirituale, ma si giustifica dicendo che ha solo "un ardentissimo desiderio che Lei ami sempre più Dio", e solo per questo motivo "volentieri serve all'Anima Sua". Il distacco anche dal Padre spirituale è molto importante, per conservare la libertà di spirito, per intrattenersi maggiormente con Dio, per avere "più abbondante la consolazione dello Spirito Santo". Dopo Pasqua comunque non mancherà di dedicarle un po' di tempo per il colloquio spirituale. Le raccomanda di prendere il cibo necessario e di curarsi, se vuole ancora vivere.

Viva la S. †

Mia Figliuola diletta in Gesù Crocifisso,

ho letto la Sua lettera per lo stagno,¹ e la ringrazio sempre più della carità mi continua.

Io sono troppo ingrato, ma s'assicuri che il mio cuore conserva un ardentissimo desiderio, che Lei ami sempre più Dio, e per tal fine, sa Dio quanto volentieri servo all'Anima Sua.

Senta, Figlia mia: quanto meno potrà conferire con me, avrà più campo di conferire con Dio. Quanto più sarà priva della consolazione di trattare anche col Padre Spirituale, sarà più abbondante la consolazione dello Spirito Santo. Seguiti dunque al solito, e non dubiti, Figlia mia, che Lei non è ingannata. Stia umile, segreta, sprezzata, e soggetta a tutti, e spogliata di tutto quello, che non è Dio.

Pregli per un poverello, che sta nell'abisso delle miserie e di gran pericoli.

Io passerò di costì il terzo giorno di Pasqua, e continuerò il mio viaggio per le S. Missioni.² Avremo campo di trattarsi mezz'ora in S. Conferenza.

Stia quieta, e procuri mantenersi per durarla: si cibi al meglio che puole.

Gesù la benedica. Amen

Portercole ai 23 marzo a 3 ore³ di notte [1739]⁴

Il Povero Suo Servo

Paolo

Note alla lettera 495

1. Lo specchio di mare, compreso tra il tombolo della Feniglia e il tombolo della Giannella, è chiamato lo “stagno di Orbetello”.
2. Con “il terzo giorno di Pasqua” si intende il martedì dopo Pasqua. Per questa campagna missionaria primaverile, cf. lettera precedente n. 494, nota 2.
3. Per intendere quest'orario occorre tener presente il modo di calcolare le ore in uso in quel tempo. La numerazione cominciava infatti un'ora dopo il suono dell'Ave Maria della sera, che nella stagione invernale corrispondeva alle attuali ore 18 circa e nella stagione estiva alle ore 21 circa. Paolo scrisse il biglietto “a tre ore di notte”, cioè, tenendo conto che era ancora stagione piuttosto invernale, secondo il nostro computo attuale, alle ore 21 circa.
4. Nel 1739 la Pasqua cadeva il 29 marzo. Valorizzando questo dato e tenendo conto delle Missioni che Paolo doveva tenere subito dopo Pasqua, riusciamo a datare con precisione questa lettera con l'anno 1739. Nell'edizione precedente la presente lettera si trova in: Casetti I, p. 342.